

ANNA GŁUSIUK  
WNHiS UKSW, Warszawa

## I RIMEDI PER RAFFINARE LA BELLEZZA DEL CORPO SECONDO L'INSEGNAMENTO DI TROTULA DI SALERNO

Lo scopo di quest'articolo è quello di presentare come le donne vissute in Italia nel secolo XI curavano i loro corpi. Basandosi sulle opere *De ornatu mulierum* e *De curis mulierum* di Trotula, la più conosciuta medichessa medievale legata alla Scuola Medica Salernitana, si vogliono presentare alcuni rimedi usati quotidianamente dalle donne dell'Italia meridionale che servivano per evidenziare di più la loro bellezza. Inoltre, visto che fino ad oggi esiste un pregiudizio riguardante l'igiene e la cura del corpo nei tempi medievali, nel presente studio si vuole rispondere alla domanda *ma davvero in quei tempi le donne avevano così grande cura dei loro corpi?*

Le donne da sempre, e così è fino ad oggi, hanno desiderato di fermare il tempo, di essere belle ed attraenti più a lungo possibile. Anche se il canone della bellezza nel medioevo era diverso da quello rinascimentale e dell'epoca moderna, la cura del corpo delle donne ha sempre avuto una grande importanza. Già secoli fa le donne cercavano di ottenere migliori risultati usando creme e pomate suggerite dalle ricette di allora. Grazie ai trattati di Trotula si può vedere quali erano i rimedi usati dalle donne vissute nel secolo XI, che aiutavano ad avere tra l'altro la pelle morbida, senza rughe e macchie, i capelli lucidi o i denti bianchi.

Prima di trattare di Trotula e dei suoi rimedi, si ritiene necessario parlare brevemente della Scuola Medica Salernitana, che è stata uno dei centri più importanti della medicina dell'Europa Occidentale di allora. Infatti, come sarà presentato in seguito, a quella scuola veniva molta gente non solo per farsi curare da diverse malattie, ma anche per poter imparare la medicina dai medici illustri come Alfano o Garioponto. In secondo luogo si tratterà di Trotula, la più famosa delle donne legate alla Scuola Medica di Salerno: il suo nome era conosciuto non solo a Salerno e in Italia, ma anche all'estero. Si cercherà di avvicinare al lettore questa medichessa che godeva di tanta stima da parte dei medici, i quali non solo la citavano nei loro trattati ma anche la chiamavano per consulenze mediche. Una cosa quasi straordinaria se si prende in considerazione quale ruolo avevano le donne nella società medievale. Infatti, il loro compito prestabilito dalla società, era quello di sposarsi, generare figli, preferibilmente maschi, occuparsi degli affari dei mariti, badare alla casa e ai figli. Le donne raramente imparavano a scrivere o a leggere, perché secondo il pensiero dell'epoca questo tipo di educazione non era loro necessario<sup>1</sup>. Invero, esse da bambine imparavano

---

<sup>1</sup> L'opinione degli uomini riguardo all'educazione femminile era divisa e così per esempio Francesco da Barbarino, riteneva che le ragazze delle case nobili dovessero saper leggere e scrivere per poter occuparsi, in futuro, delle loro proprietà; d'altra parte, lo stesso Barberino dubitava se le figlie del semplice signore dovessero essere istruite e sosteneva che l'insegnamento dovesse essere proibito alle figlie dei mercanti e degli artigiani. Cfr. E. Power, *Donne*

tutto quello che sarebbe dovuto essere utile nel futuro a casa dalla madre. Ovviamente non si può generalizzare, perché la storia conosce nomi di donne che hanno ricevuto una buona educazione come per esempio Dhuoda, Eloisa, Christine de Pisan, Ildegarde di Bingen o Rosvita, solo per nominarne alcune. Infine, in terzo luogo di questo studio, si presenteranno alcuni rimedi di Trotula descritti nel *De ornatu mulierum* e *De curis mulierum*, che le donne dell'epoca seguivano per curare e migliorare i loro corpi.

### 1. Scuola Medica di Salerno

Nella storia della Scuola Medica Salernitana si possono distinguere tre periodi: quello delle origini, che è poco documentato; quello della fioritura, che durò dall'XI al XIII secolo e quello della stagnazione e declino<sup>2</sup>.

Gli inizi della Scuola sono, per mancanza di documenti, molto incerti. Infatti non esistono testimonianze affidabili che potrebbero gettare luce sulla creazione della Scuola. Antonio Mazza<sup>3</sup>, che probabilmente fu il primo a occuparsi della storia della Scuola, scrisse la leggenda tratta dall'apocrifia *Chronica Elini*<sup>4</sup>. Secondo essa a Salerno sono arrivati quattro maestri e ognuno di loro insegnava in lingua diversa: *Rabinus Elinus Hebraeus primus Salerni medicinam Hebraeis de litera hebraica legit. Pontus Graecus de litera graeca Graecis. Adala Saracenus Saracenis de litera Saracenicis. Magister Salernus medicinam de litera latina legit*<sup>5</sup>.

Invero non si può credere alla leggenda. Le prime notizie riguardano la medicina praticata a Salerno – però non si può ancora trattare della Scuola ben strutturata ed organizzata – riporta un autore anonimo del X secolo, che scrisse la *Historia inventionis ac translationis et miracula Sanctae Trophimenae*<sup>6</sup>. Parlando della devozione verso una santa, l'autore racconta una storia accaduta nel periodo quando Pulcari era prefetto di Salerno, cioè negli anni 867-878. Nel racconto una giovane sposa di nome Teodonanda si ammalò gravemente e i famigliari decisero di portarla a Salerno dove lavorava un famoso archiatra, Gerolamo. Il medico dopo

nel medioevo, M. M. Postan (cur.), Jaca Book, Milano 1999<sup>4</sup>, p. 74; Idem, *L'educazione delle donne*, in: *Né Eva né Maria. Condizione femminile e immagine della donna nel Medioevo*, M. Pereira (cur.), Zanichelli, Bologna 1981, p. 103; Inoltre Anna di Francia raccomandava – nel suo *Insegnamento* alla figlia Susanna – la lettura di libri. Tra gli autori da lei scelti c'era, ad esempio, San Luigi o San Pietro di Lussemburgo. Cfr. Anna di Francia, *Insegnamenti alla figlia Susanna*, in: C. Xodo Cegolon, *Lo specchio di Margherita*, C.L.E.U.P., Padova 1988, p. 89. Menagier di Parigi e Cristina di Pisan che raccomandavano l'insegnamento a tutte le donne; la stessa opinione aveva il Cavaliere de la Tour Landry che raccomandava l'apprendimento della lettura, dicendo che la donna aveva il dovere di saper leggere le Scritture cfr. G. Tour De La Landry, *The Book of the Knight of La Tour-Landry: Compiled for the Instruction of His Daughters*, London 1868, p. 117. Invece altri scrittori, come Filippo di Navarra, sostenevano che l'educazione dovesse essere proibita a tutto il sesso femminile cfr. E. Power, *Donne nel medioevo*, Milano 1999, p. 74.

<sup>2</sup> A. M. Garbarino, *Donne e medicina nel medioevo. La Scuola Medica Salernitana*, Empoli 2005, p. 26-33.

<sup>3</sup> Sembra che fosse il primo a essersi occupato della storia della Scuola Medica di Salerno. Antonio Mazza nel 1681 pubblicò a Napoli *Historiarum Epitome de rebus Salernitanis*. Lo seguì poi Johan C. G. Ackermann l'autore del *Regimen Sanitatis Salernitani sive Scholae Salernitanae de Conservanda bona valetudine praecepta* che pubblicò nel 1790. Il terzo storico che si deve ricordare è Salvatore de Renzi che negli anni 1852-1859 pubblicò la *Collectio Salernitana*. Lo seguì nella ricerca P. Giacosa che nel 1900 pubblicò *Magistri Salernitani nondum editi*.

<sup>4</sup> P. O. Kristeller, *La Scuola di Salerno: il suo principio e il suo contributo alla storia della scienza*, Salerno 1955, p. 10.

<sup>5</sup> A. Mazza, *Historiarum Epitome de rebus Salernitanis*, Bologna 1681, p. 129.

<sup>6</sup> Cfr. *Historia inventionis ac translationis et miracula Sanctae Trophimenae* in: *Acta Sanctorum*, Iul. II. 1721, 233-240.

averla visitata e dopo aver consultato, come dice l'autore *librorum immensa volumina*<sup>7</sup>, ha detto di non essere in grado di salvarla. Come si vede dalla testimonianza, l'autore non parla della Scuola, ma soltanto dice che a Salerno lavorava come medico il famoso Gerolamo, il quale aveva la possibilità di consultare molti libri.

Si deve dire che a Salerno si praticava la medicina probabilmente come nelle altre città dell'Italia del tempo. Grazie però al clima e alla posizione geografica la città aveva più vantaggi rispetto ad altri luoghi. Inoltre la sua fama come centro di medicina aumentò nel tempo delle crociate, quando lì venivano per curarsi i feriti prima di tornare in Terra Santa o alle case proprie. Il fatto che Salerno diventasse famosa per la medicina lo testimonia Alfano I, il quale era non solo arcivescovo di Salerno dal 1057-1085<sup>8</sup>, ma anche medico e poeta. Infatti diceva così:

*Tum medicinali tantum florebat in arte,  
Posset ut hic nullus languor habere locum*<sup>9</sup>.

Esiste un'altra testimonianza di uno storico, Richer di Reims<sup>10</sup>, attivo alla fine del X secolo che racconta una storia avvenuta alla corte francese, che riguardava due medici: Deroldo e un anonimo dottore salernitano. Il primo era preferito dal re, invece il salernitano dalla regina. Entrambi i medici trattavano di medicina, ma nel dibattito vinceva Deroldo. Il Salernitano, non avendo la possibilità di vincere, tentò di avvelenare il rivale, però senza riuscirci. Tre giorni dopo, il salernitano fu avvelenato da Deroldo, ma sopravvisse soltanto grazie alla misericordia di quest'ultimo che gli diede un antidoto<sup>11</sup>. Richer, come si vede, nella storia non parla della Scuola e non dice neanche il nome del dottore, usando soltanto l'aggettivo *Salernitanus*.

Un'altra notizia, che testimonia che a Salerno c'erano medici famosi, ci viene data da un anonimo cronista dei vescovi di Verdun, il quale scrisse che il vescovo Adalberto II, dopo la sua elezione nel 985, partì per Salerno per farsi curare, ma morì poco dopo nel 988<sup>12</sup>. È opportuno aggiungere che questa notizia si trova anche in un altro cronista, Ugone di Flavigny<sup>13</sup>.

Queste testimonianze permettono di dire che già nel X secolo Salerno era famosa come centro medico. Infatti secondo Kristeller *la seconda metà del secolo X può essere considerata come la data di origine della Scuola di Salerno. Questa data è abbastanza antica per confermare l'opinione tradizionale che Salerno fu la prima università europea*<sup>14</sup>.

<sup>7</sup> Ibidem p. 240.

<sup>8</sup> A. Mazza, *Historiarum Epitome de rebus Salernitanis*, Bologna 1681, p. 82.

<sup>9</sup> S. De Renzi, *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno*, Napoli 1857, p. 190.

<sup>10</sup> Richer di Reims, era un cronista vissuto in X secolo. Entrò nel monastero di Saint-Rémi di Reims. Non si sa quando vi prese l'abito benedettino. Studiò storia, lettere, scienze e filosofia. Diventò famoso grazie a *Historiarum libri IV*, che scrisse per ispirazione di quel famoso Gerberto (futuro papa Silvestro II) cfr. G. Bruni, *Richer di Reims* in: *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti* t. XXIX, Roma 1936, p. 263.

<sup>11</sup> Richeri, *Historiae* II cap. 59 in: *Monumenta Germaniae Historica*, SS., III, 1839, p. 600-601.

<sup>12</sup> *Gesta Episcoporum Virdunensium* cap. 6 in: *Monumenta Germaniae Historica* SS, IV, Hannoverae 1841, p. 47: *Hic vero honestus fuit atque humillimus, sed valde infirmus, tantamque corporis sui passus est inbecillitatem, ut ipso eodem anno benedictionis suae Salerniam causa salutis exposceret, nostris secum comitatis. Qui cum ibi moraretur, et a medicis curari non posset, reversus est Italiam, ibique ingruente morte, vocatis omnibus suis, tradidit abbatiam sancti Germani cuidam Rodulfo nepoti suo, qui vixit usque ad tempora domini Richardi episcopi plenus dierum; aliaque multa suis distribuentes, mortuus est.*

<sup>13</sup> *Chronicon Hugonis* in: *Monumenta Germaniae Historica*, SS. VIII 1848, p. 367: *Is Salernum eodem anno benedictionis suae curationis grata profectus, reversus in Italia obiit 14 Kal. Mai, et relatum corpus eius Virduni sepultum est.*

<sup>14</sup> P. O. Kristeller, *La Scuola di Salerno*, op. cit., p. 13.

Circa due secoli dopo, cioè nel XII secolo, un altro scrittore medievale Orderico Vitale<sup>15</sup> nella sua *Storia Ecclesiastica* scriveva che Salerno era la città ...*quorum fama per orbem admodum divulgatur excellentia medicinalis peritiae*<sup>16</sup>. Nello stesso secolo un viaggiatore ebreo nato in Spagna, Beniamino di Tudela<sup>17</sup>, fece un viaggio per tutte le regioni visitando le comunità ebraiche. Infatti partì da Navarra, attraversò la Francia ed l'Italia e arrivò a Napoli. Del suo viaggio a Salerno scriveva che *si va per mare alla città di Salerno, dove i cristiani hanno una scuola di medicina*<sup>18</sup>. Il fatto che Salerno fosse famosa per la medicina lo conferma anche Romualdo Guarna<sup>19</sup> nel suo *Chronicon: ...Salernum, civitatem medicine utique artis diu famosam atque precipuam*<sup>20</sup>.

I secoli XI-XIII, come è stato detto prima, erano i secoli della fioritura della Scuola di Salerno. In quel tempo vi lavoravano i più illustri medici, come per esempio Garioponto o Gaurimpoto<sup>21</sup>, Alfano<sup>22</sup>, Costantino Africano<sup>23</sup>, Romualdo Guarna, Giovanni Afflacio<sup>24</sup>, solo per nominarne alcuni<sup>25</sup>.

<sup>15</sup> Orderico Vitale, nacque nel 1057 a Shrewsbury. Era monaco nell'abbazia a Saint-Evroult in Normandia. Tra il 1120 e il 1140 scrisse *Historia ecclesiastica* cominciando dalla creazione alla storia contemporanea.

<sup>16</sup> *The ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, vol. IV, ed. M. Chibnall, Oxford 1973, p. 28.

<sup>17</sup> Non si sa niente della sua vita oltre questo che tra il sesto e settimo decennio del XII secolo fece un viaggio attraverso l'Europa ed l'Asia visitando diverse comunità ebraiche. Dopo un lungo viaggio tornò a casa portando con sé gli appunti e poi un anonimo redattore fece una stesura del racconto. Cfr. Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, L. Minervini (cur.), Palermo 1998, p. 11.

<sup>18</sup> Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, op. cit., p. 46.

<sup>19</sup> Romualdo Guarna, arcivescovo di Salerno dal 1153 al 1181, medico e compilatore di una cronaca universale. Nel *Chronicon* parlando di se stesso dice: *In arte medicinae valde peritus*. Per approfondire si invita a leggere G. Crisci, A. Campagna, *Salerno Sacra, ricerche storiche*, Salerno 1962, p. 76-78; G. Crisci, *Il cammino della Chiesa Salernitana nell'opera dei suoi vescovi (sec. V-XX)*, I, Napoli-Roma 1976, p. 239-260.

<sup>20</sup> *Romualdi Salernitani Chronicon*, C. A. Garufi (cur.), Città di Castello 1935, p. 189.

<sup>21</sup> Garioponto secondo lo storico De Renzi doveva esercitare presso la scuola dal 1020 al 1050. Doveva essere il contemporaneo di Pier Damiani che lo loda nelle sue opere: *Dicam quod mihi Garimpotus senex vir videlicet honestissimus, et apprime litteris eruditus; medicus, retulit*. Garioponto era l'autore di un trattato delle febbri, ma soprattutto di *Passionarius*. Gli studiosi dubitano se Garioponto era davvero l'autore di *Passionarius* visto che era citato spesso come opera di Galeno. Ma come sottolinea Kristeller non ci sono dubbi che il trattato è stato scritto da Garioponto. Cfr. P. O. Kristeller, *La Scuola di Salerno: il suo principio e il suo contributo alla storia della scienza*, Salerno 1955, p. 15. Per saperne di più su Garioponto si invita a leggere: S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., pp. 168-181; S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, I, op. cit., p. 137-149; G. Vitolo, *La Scuola Medica Salernitana come metafora della storia del Mezzogiorno* in: *La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi*, D. Jacquart, A. Paravicini Bagliani (curr.), Firenze 2007, p. 539.

<sup>22</sup> Alfano era uno dei più illustri personaggi attivi nella Scuola nel XI secolo. Era monaco a Montecassino e poi nel 1058 divenne Arcivescovo di Salerno. Nel 1059 fece parte del Concilio Romano ordinato da Niccolò II, e stesso anno assiste al Concilio di Benevento. Si sa che nel 1063 accompagnò in Gerusalemme Gisulfo II. Ad Alfano vengono attribuite le opere: *Premnon physicon seu stipes naturalium*, *De pulsibus*, *De quatuor humoribus* cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 188-194; S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I p. 132-136; G. Crisci, *Il cammino della Chiesa Salernitana*, op. cit., p. 187-212; G. Crisci, A. Campagna, *Salerno sacra*, op. cit., p. 70-73; G. Vitolo, *La Scuola Medica Salernitana*, op. cit., p. 540.

<sup>23</sup> Costantino di origine araba arrivò a Salerno verso l'anno 1077 dove rimase per un po' di tempo e poi si trasferì a Montecassino dove si occupò soprattutto della traduzione delle opere mediche dall'arabo cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 218-227; S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 165-172; G. Vitolo, *La Scuola Salernitana*, op. cit., p. 540.

<sup>24</sup> Cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 229-235; S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 174-180.

<sup>25</sup> Per approfondire si invita a leggere: S. De Renzi, *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno*, 2ª, Napoli 1857; P. O. Kristeller, *La Scuola di Salerno: il suo principio e il suo contributo alla storia della scienza*, Salerno 1955.

Nel XIV secolo la Scuola cominciò già a chiudersi sulle nuove culture, allontanandosi in questo modo dalle altre università d'Italia e d'Europa<sup>26</sup>. Nei secoli XVI–XVII la Scuola accettava soltanto gli abitanti di Salerno<sup>27</sup> e infine nel gennaio del 1812 la Scuola è stata definitivamente chiusa sulla base di un decreto del 29 novembre 1811 del re di Napoli Gioacchino Murat<sup>28</sup>.

Trattando della storia della Scuola Medica di Salerno non si può non parlare, anche se brevemente, della presenza delle donne non solo come pazienti che venivano lì per le cure mediche, ma soprattutto come medichesse e autrici di testi di medicina<sup>29</sup>. Invero si deve dire – a questo punto – che gli studiosi non sono d'accordo circa il ruolo delle donne nella Scuola. Infatti per esempio da un lato lo storico della medicina d'Italia Salvatore de Renzi diceva che a Salerno *le donne venissero curate dalle donne*<sup>30</sup>. La stessa opinione condivide Boggi, quando dice che la presenza delle donne, nella Scuola, come docenti e studentesse era del tutto naturale<sup>31</sup>. D'altra parte invece, Capparoni attribuisce alle donne il ruolo di ostetriche e di infermiere, ma non quello di medichesse<sup>32</sup>. Aggiunge però che le donne potevano curare altre donne per quello che riguardava la ginecologia e l'ostetricia<sup>33</sup>.

Spesso non si conoscono i nomi delle donne legate alla Scuola Medica, ma gli autori dei trattati medici che erano attivi a Salerno nel periodo medievale parlano frequentemente nei loro testi delle cosiddette *mulieres salernitanae*, che si occupavano di medicina<sup>34</sup>. Infatti, esse conoscevano molti rimedi per diverse malattie, che si possono trovare nelle opere di medici del Collegio di Salerno<sup>35</sup>. Infatti, per esempio, nel *Circa instans* di Plateario, che secondo de Renzi poteva appartenere alla famiglia di Trotula<sup>36</sup>, l'autore riporta spesso i rimedi di queste *mulieres*. Anche Trotula nelle sue opere parla proprio di loro<sup>37</sup>.

Dai documenti pervenuti ai nostri giorni si sa che nella Scuola Medica tra il XII e XV secolo erano attive donne come per esempio Abella Salernitana, che scrisse in versi *De atrabile* e *De natura seminis humani*<sup>38</sup>; Berdefolia medica<sup>39</sup>; Rebeca Guarna, autrice di *De febribus*, *De urinis*, *De embrione*<sup>40</sup>; Costantia Mammana<sup>41</sup>, Mercuriade *De crisibus*, *De febris pestilenti*, *De curatione vulnerum*, *De unguentis*<sup>42</sup>, o Costanza Calenda<sup>43</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. A. M. Garbarino, *Donne e medicina nel medioevo. La Scuola Medica Salernitana*, Empoli 2005, p. 32-33.

<sup>27</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 33.

<sup>28</sup> Cfr. S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 415-416.

<sup>29</sup> In preparazione è uno studio riguardante le donne legate a Scuola Medica di Salerno.

<sup>30</sup> *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 153.

<sup>31</sup> Trotula de Ruggiero. *Sulle malattie delle donne*, P. Cavallo Boggi (ed.), Torino 1979, p. 10.

<sup>32</sup> Cfr. P. Capparoni, "Magistri salernitani nondum cogniti. Contributo alla storia e alla diplomazia della Scuola Medica di Salerno", Terni 1924, p. 14.

<sup>33</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 14.

<sup>34</sup> Cfr. Trotula. *Un compendio medievale*, op. cit., p. 84.

<sup>35</sup> Cfr. A. M. Garbarino, *Donne e medicina nel medioevo*, op. cit., p. 36.

<sup>36</sup> S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 205.

<sup>37</sup> Cfr. Trotula. *Un compendio medievale*, op. cit., p. 230-231; 304-305.

<sup>38</sup> Cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 569.

<sup>39</sup> P. Capparoni, "Magistri salernitani nondum cogniti", op. cit., p. 21.

<sup>40</sup> Cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 569.

<sup>41</sup> Costantia era una ostetrica perché Mammana era un nome dialettale per indicare infatti l'ostetrica cfr. P. Capparoni, "Magistri salernitani nondum cogniti. Contributo alla storia ed alla diplomazia della Scuola Medica di Salerno", Terni 1924, p. 23.

<sup>42</sup> Cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 569.

<sup>43</sup> Cfr. S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 372-373.

## 2. Trotula e le sue opere

Ci sono poche informazioni riguardanti una delle più importanti donne legate alla Scuola Medica di Salerno, la quale come sottolinea Cavallo Boggi nel suo libro *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie delle donne* era conosciuta come *Trotula*, *Trotta*, *Trocta*, *Uxor Platearii*, *Mulier Sapiens*, *Magistra*. Gli autori che trattavano di lei usavano anche i nomi di: *Tortola*, *Trocula*, *Tuenda*, *Trotta*, *Trotula*, *Trocta*, *trott'*, *tt'*, *Truta*, *Trutella*, *Trorula*, *Tortula*, *Eros Juliae*, *Erotian*, *una delle donne di Salerno*, *Dame Trot*<sup>44</sup>. In questo luogo, vista la varietà delle forme di nome Trotula, si deve aggiungere che nel periodo dall'XI al XIII secolo il nome Trocta, era abbastanza frequente nell'Italia meridionale<sup>45</sup>.

Non si conosce la data della sua nascita, ma secondo i documenti raccolti da de Renzi, Trotula era attiva a Salerno nel 1050 e godeva ormai di una grande stima<sup>46</sup>. Dalle poche testimonianze si sa che essa proveniva da nobile famiglia di Salerno<sup>47</sup>. Il cognome gliel'aveva dato Enrico Baccio: *Trotula seu Trottola de Ruggiero, multae doctrina matrona Salernitana, quae librum scripsit de moribus mulierum et eorum cura, et alterum de compositione medicamentarum*<sup>48</sup>. Inoltre secondo de Renzi con grande probabilità il maestro di Trotula era quel famoso medico Garimpono, che abbiamo nominato sopra<sup>49</sup>.

Secondo de Renzi Trotula sposò un medico, Giovanni Plateario<sup>50</sup>, con il quale ebbe due figli, Giovanni e Matteo i quali si sono dedicati alla medicina. Entrambi erano conosciuti a Salerno come *magistri Platearii*<sup>51</sup>. Il figlio più giovane Matteo, in uno dei suoi trattati scrivendo della madre usa la parola *magistra* indicando in questo modo la sua posizione nella società salernitana<sup>52</sup>. Si deve aggiungere, che anche lo storico de Renzi lascia una testimonianza molto interessante perché, nella sua *Collectio Salernitana*, parlando della storia della Scuola e dei più illustri medici nomina un certo Giovanni Plateario e dice che sua madre si occupava di medicina<sup>53</sup>.

Trotula è conosciuta soprattutto grazie alle sue opere, ma non si può pensare di lei soltanto come autrice di testi di medicina. Essa infatti era rispettata come medico dai medici che lavoravano a Salerno, che la chiamavano per le consulenze. Infatti come testimonia un'opera del XIII secolo, intitolata *mulierum passionibus*, un giorno venne a Salerno una donna molto sofferente, allora *Trotula vocata fuit quasi magistra operis*. La medichessa portò l'inferma

<sup>44</sup> *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie*, op. cit., p. 6.

<sup>45</sup> Cfr. *Trotula. Un compendio medievale*, op. cit., p. 85.

<sup>46</sup> Cfr. *Collectio Salernitana*, op. cit., p. 152.

<sup>47</sup> Cfr. S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 152.

<sup>48</sup> S. De Renzi, *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 151.

<sup>49</sup> Cfr. S. De Renzi, *Storia documentata*, op. cit., p. 168.

<sup>50</sup> Cfr. De Renzi S., *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 152. Si deve sottolineare però che gli studiosi contestano il matrimonio tra Trotula e Giovanni e così Monica H. Green nei suoi studi dedicati alla medichessa di Salerno suppone che essa poteva essere una moglie di un certo Copho – Zoffusa. Il matrimonio di Trocta e Zoffusa, secondo Green, è stato celebrato nel 1112 ma come sottolinea la studiosa stessa non c'è la certezza che davvero questo matrimonio era quello della medichessa di Salerno cfr. *Trotula. Un compendio medievale*, op. cit., p. 90. Per approfondire vedi: M. H. Green, *Reconstructing the 'oeuvre' of Trota of Salerno* in: *La scuola medica salernitana. Gli autori e i testi*, D. Jacquart, A. Paravicini Bagliani cur., Tavarnuzze-Impruneta, Firenze 2007, p. 183-233.

<sup>51</sup> Cfr. De Renzi S., *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 152.

<sup>52</sup> Cfr. *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie*, op. cit., p. 6.

<sup>53</sup> Cfr. *Collectio Salernitana*, op. cit., I, p. 152.

a casa sua dove la esaminò con diligenza e scoprì che non si trattava di un'ernia, come si sospettava prima, ma di un altro male, che essa riuscì a guarire con bagni ed altri rimedi<sup>54</sup>.

Trotula era conosciuta non soltanto dai medici che lavoravano in quel periodo a Salerno, ma anche dagli autori che scrivevano le loro opere mediche nelle quali citavano frammenti delle sue opere. Infatti si sa che Pietro Ispano, futuro Giovanni XXI, nel sua opera *Thesaurum Pauperum* citava i consigli di Trotula<sup>55</sup>. Invece un medico, Cofone, durante il suo viaggio in Francia la citava con orgoglio<sup>56</sup>.

Si deve aggiungere che Trotula doveva godere di molta fama visto che il suo nome è stato riportato anche nelle opere non legate alla medicina. E così si parla di lei per esempio *Nei Racconti di Canterbury* scritti nel XII secolo da Geoffrey Chaucer<sup>57</sup>. Inoltre Orderico Vitale, nominato sopra, testimonia che nell'anno 1059 Rodolfo Malacorona arrivò a Salerno, famosa per i suoi medici, però non trovò nessuno che fosse più bravo in medicina di lui *praeter quandam sapientem matronam*<sup>58</sup>. Come si nota subito, manca il nome della donna, ma probabilmente si trattava proprio di Trotula. Inoltre secondo il poeta francese Rutebeuf lei era la donna più intelligente del mondo<sup>59</sup>.

Con il tempo il nome di Trotula cominciò a sparire ed entrò nella leggenda. Gli storici mettevano in dubbio la sua esistenza e così nel 1924, Charles e Dorothea Singer sostenevano che Trotula era un personaggio inventato e che non era proprio esistito<sup>60</sup>. Oltre a questo alcuni studiosi ritenevano che Trotula fosse un uomo, perché era molto difficile credere che un testo così importante come *De passionibus mulierum* fosse scritto da una donna. Inoltre nel 1566 Hans Kaspar Wolf pubblicò *De mulierum passionibus*, e mise come autore dell'opera non Trotula ma un certo Eros, che fu uno schiavo liberato nel I sec. d.C. dall'imperatrice Giulia: *Eros quem aliqui Trotulam inepte nominant*<sup>61</sup>.

Nel 1921 Konrad Hiersemann, discepolo di Sudhoff nel suo discorso ha nominato Trottus, il quale fu autore di diversi frammenti dell'opera *De aegritudinum curatione*<sup>62</sup>. In questo luogo si deve aggiungere che la studiosa Monica Green nelle sue ricerche è arrivata alla conclusione circa la presenza del nome Trotus. Essa sostiene che nell'Italia del sud non c'erano forme maschili di nome Trotula: *Trottus did not exist*<sup>63</sup>.

Si deve aggiungere che nel 1837 a Wroclaw è stata trovata l'opera *De aegritudinum curatione* scritta alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo. Il testo era diviso in due parti, dove la prima trattava di diversi tipi della febbre, invece la seconda delle cure di diverse malattie. Alla fine dell'ultima parte si trovavano le opinioni di sette medici più celebri della

<sup>54</sup> Cfr. *De curis mulierum in Trotula. Un compendio medievale di medicina delle donne*, M. H. Green (cur.), Firenze 2009, p. 214; De Renzi S., *Collectio Salernitana*, I, p. 153-154.

<sup>55</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 7.

<sup>56</sup> Cfr. *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie*, op. cit., p. 7.

<sup>57</sup> Cfr. Geoffrey Chaucer, *I racconti di Canterbury*, E. Barisone (ed.), Milano 1986, p. 125-126.

<sup>58</sup> *The ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, vol. II, ed. M. Chibnal, Oxford 1969, p. 76

<sup>59</sup> Cfr. Rutebeuf, *Oeuvres complètes*, Paris 1839, p. 256: *... ainz suis à une dame qui a non madame Trote de Salerne... et sachiez que c'est la plus sage dame soit enz quatre parties dou monde.*

<sup>60</sup> Cfr. *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie*, op. cit., p. 8.

<sup>61</sup> *Trotula. Un compendio medievale*, op. cit., p. 4, n. 7.

<sup>62</sup> Cfr. *Trotula de Ruggiero. Sulle malattie*, op. cit., p. 9.

<sup>63</sup> M. H. Green, *Reconstructing the Oeuvre of Trota of Salerno in: La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi*, D. Jacqart e A. Paravicini Bagliani (curr.). Convegno internazionale Università degli Studi di Salerno 3-5 novembre 2004, Firenze 2007, p. 185.

Scuola di Salerno: Giovanni Plateario, Cofone, Petronio, Afflacio, Bartolomeo, Ferrario e di Trotula<sup>64</sup>. Purtroppo il testo non è pervenuto ai nostri giorni e non si sa in quali circostanze sia scomparso.

Trotula è conosciuta soprattutto per la sua opera *De passionibus mulierum*, che è stata tradotta in francese, tedesco, irlandese, catalano e italiano<sup>65</sup>, la quale consisteva di tre trattati: *Liber de sinthomatibus mulierum*, *De curis mulierum* e *De ornatu mulierum*. Il primo *Liber de sinthomatibus* riguarda la ostetricia e la ginecologia, *De curis mulierum* tratta dei problemi ginecologici e della cosmetica, invece *De ornatu mulierum* parla della cosmetica e dell'igiene.

Gli studiosi mettono in dubbio se Trotula sia l'autrice di tutto il testo del *De passionibus mulierum*. Infatti di questi tre trattati solo quello *De curis mulierum* fin dall'inizio era legato al nome di Trotula invece gli altri due circolavano come testi anonimi<sup>66</sup>. Si ritiene opportuno dire che nel *De aegritudinum curatione*, ritrovato a Wrocław, si trovavano i testi della medichessa di Salerno nei quali essa trattava, per esempio, dell'epilessia o dei problemi dei denti<sup>67</sup>. I suoi testi si trovano anche nel manoscritto ritrovato a Madrid intitolato *Practica secundum Trotam*, dove si parla soprattutto dei problemi ginecologici e ostetrici<sup>68</sup>.

Come dice Garbarino, Trotula è l'autrice dei testi che si trovano nei *De aegritudinum* e *Practica secundum Trotam*, invece le si attribuisce solo il *De passionibus mulierum*, poiché essendo l'autrice del *De curis mulierum* anche altri due testi sono stati legati al suo nome<sup>69</sup>.

Il problema circa l'autore di questi testi è molto complicato e si potrebbero presentare le opinioni dei diversi studiosi, ma questo non riguarda il presente studio<sup>70</sup>.

### 3. I rimedi per la cura del corpo

Nei suoi trattati Trotula mostra i rimedi riguardanti la salute, ma anche quelli della bellezza del corpo. Nelle opere *De curis mulierum* e *De ornatu mulierum* l'autrice insegna come si deve avere cura dei capelli, della pelle o dei denti e sottolinea l'importanza della buona dieta e dell'igiene quotidiana. Secondo lei anche una brutta donna migliora tanto se ha una pelle ben curata. Infatti leggendo i suoi testi si nota subito con quale frequenza tratta dell'importanza dei bagni durante i quali le donne si lavavano con il sapone gallico o si spalmavano sul corpo le creme. Già all'inizio dell'opera *De ornatu mulierum* si legge: *Per far sì che una donna possa diventare morbidissima e liscia senza peli dalla testa ai piedi, fa' che si rechi innanzitutto ai bagni*<sup>71</sup>. Inoltre da Trotula si sa dell'usanza del sapone gallico<sup>72</sup> e delle diverse acque filtrate che dovevano ammorbidire il corpo durante i bagni. L'autrice insegna come preparare lo "sciampo", le creme depilatorie, i profumi e i "dentifrici".

<sup>64</sup> Cfr. Trotula, *il medico*, op. cit., p. 101; A. M. Garbarino, *Donne e medicina*, op. cit., p. 39.

<sup>65</sup> Cfr. A. M. Garbarino, *Donne e medicina*, op. cit., p. 38.

<sup>66</sup> Cfr. Trotula, *Un compendio medievale*, op. cit., p. 3.

<sup>67</sup> Cfr. A. M. Garbarino, *Donne e medicina*, op. cit., p. 39.

<sup>68</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 39.

<sup>69</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 39-40.

<sup>70</sup> Per approfondire questo tema si invita a leggere Trotula, *Un compendio medievale della medicina delle donne*, M. H. Green (cur.), Firenze 2009.

<sup>71</sup> *De ornatu mulierum* in: Trotula, *Un compendio medievale di medicina delle donne*, M. H. Green (cur.), Firenze 2009, p. 276-277.

<sup>72</sup> *Ibidem*, p. 292-293.



Trotula dice che cosa si doveva fare per avere la pelle delicata, morbida e lucida. Inoltre la varietà dei suoi suggerimenti, che si possono trovare nelle sue opere che riguardano la cura dei capelli, del viso o dei denti fanno capire che tutta questa preoccupazione era ritenuta normale e naturale. Inoltre Trotula, come è stato detto sopra, nei suoi testi molte volte sottolinea l'importanza dei bagni e questo già permette di smentire l'idea che nel medioevo la gente non si preoccupava molto dell'igiene personale.

### 3.1. Corpo

Trotula nel *De ornatu mulierum* insegna come preparare l'acqua di rose per avere sempre il corpo ben profumato. La medichessa consigliava di fare polvere di rose secche, chiodi di garofano, noce moscata, crescione d'acqua e galanga maggiore. In seguito diceva *lascia che tutti questi, una volta ridotti in polvere, vengano mescolati con acqua di rose*<sup>73</sup>. Per il sudore maleodorante invece consigliava di preparare i panni imbevuti di vino dentro il quale sono state bollite le foglie di mirtillo<sup>74</sup>.

Inoltre Trotula parla dei bagni di vapore dopo i quali le donne dovevano fare la depilazione. Un rimedio per ottenere la crema depilatoria composta di calce viva ben seccata diceva: *mettine tre once in un recipiente foggato da un vasaio e cuocile nella maniera di una polenta. Prendi poi un'oncia di orpimento e cuocilo di nuovo*<sup>75</sup>. Trotula avvertiva che non si doveva cuocerlo troppo e nemmeno lasciarlo troppo a lungo sulla pelle perché *esso genera calore immenso*<sup>76</sup>. Secondo un'altra ricetta invece si doveva usare calce viva e orpimento e inserire tutti gli ingredienti in un piccolo sacco di lino e bollire finché non diventassero cotti. Nel caso si ottenesse il depilatorio troppo denso suggeriva di aggiungere un po' d'acqua<sup>77</sup>. Quando sul corpo era sparso il depilatorio la donna entrava in un bagno di vapore e poi dopo qualche minuto si strappava i peli. Fatto questo si bagnava in un'acqua tiepida e si lavava accuratamente<sup>78</sup>. Trotula diceva di portare con sé un filtro composto da crusca mischiata con acqua calda e di lavarsi con questo liquido dopo la depilazione per purificare la pelle e per renderla liscia<sup>79</sup>. Un rimedio che secondo Trotula rimuoveva i capelli in modo definitivo diceva: *Prendi uova di formica, orpimento rosso e gomma d'edera, mischiali con aceto e sfrega le parti interessate*<sup>80</sup>. La varietà delle ricette che dicevano come togliere i peli non desiderati dal corpo fa vedere che la loro presenza era ritenuta non igienica anche ai tempi di Trotula.

### 3.2. Capelli

Dopo aver lasciato il bagno, il passo successivo era quello di adornare i capelli. Prima di tutto essi venivano lavati con un detergente che si preparava come segue: *prendi un po' di ceneri di vite bruciata, pula di nodi d'orzo, e legno di liquirizia, e pan di porcino; fa*

<sup>73</sup> *De ornatu mulierum*, op. cit., p. 282-283.

<sup>74</sup> Cfr. *De curis mulierum*, in: Trotula. *Un compendio medievale di medicina delle donne*, M. H. Green (cur.), Firenze 2009, p. 252-253.

<sup>75</sup> *De ornatu mulierum*, op. cit., p. 276-279.

<sup>76</sup> Ibidem, p. 278-279.

<sup>77</sup> Ibidem, p. 278-279.

<sup>78</sup> Ibidem, p. 280-281.

<sup>79</sup> Ibidem, p. 280-281.

<sup>80</sup> Ibidem, p. 290-291.

*bollire la pula e il pan porcino in acqua. Con la pula e la cenere e il pan porcino, fa che si riempia un vaso che abbia alla base due o tre piccoli fori, lascia che l'acqua nella quale il pan porcino e la pula siano stati precedentemente cotti venga versata nel recipiente, così che venga filtrata attraverso i piccoli fori*<sup>81</sup>. La donna doveva lavarsi la testa con questo detergente per avere i capelli *dorati e lucenti*.<sup>82</sup> Molto interessante è però il passo successivo, poco usato nei tempi d'oggi. Trotula raccomandava di preparare la polvere di rose secche, chiodi di garofano, noce moscata, crescione d'acqua e galanga maggiore. Una volta tutto ridotto a polvere veniva mescolato con l'acqua di rose<sup>83</sup>. Con il prodotto ottenuto in questo modo si spruzzavano i capelli, ma anche i pettini per dare ai capelli un profumo migliore. Alle donne nobili Trotula consigliava di portare tra i capelli il muschio o i chiodi di garofano<sup>84</sup>.

Nel *De ornatu mulierum* si trovano rimedi per avere i capelli soffici, lisci e sottili. Secondo le ricette di Trotula si dovevano lavare i capelli con l'acqua calda nella quale si aggiungeva polvere di natron e veccia<sup>85</sup>. Nel testo non mancano i consigli per ottenere i capelli dorati o neri. E infatti quando le donne desideravano avere i capelli dorati bisognava cuocere, per esempio, i fondi di vino bianco con miele e dopo ungerli con il prodotto<sup>86</sup>. Per i capelli neri suggeriva di cuocere nell'aceto fiori di mirto e sclarea e con questo spalmare il capo<sup>87</sup>.

Per la perdita dei capelli Trotula diceva: *cattura tante api quante potrai in una giara nuova e mettila a bruciare, e trita il tutto insieme a olio, e unguine così il capo*<sup>88</sup>. Invece per la ricrescita dei capelli si doveva bruciare pane d'orzo, metterlo insieme con la crosta e pestarlo con sale e grasso d'orso. Il prodotto ottenuto si doveva spargere sulle parti del corpo dove si desiderava la ricrescita dei capelli<sup>89</sup>.

### 3.3. Viso

Parlando del viso Trotula dice che se *adornamento sarà fatto splendidamente, esso rende belle anche le donne brutte*<sup>90</sup>. La medichessa di Salerno consiglia alle donne di lavare il viso con l'acqua calda e con il sapone gallico, ma anche con filtratura di crusca. Inoltre dopo aver lavato la pelle si doveva ungerla con l'olio di tartaro<sup>91</sup>. Secondo lei sul viso non dovrebbero esserci peli e così con il seguente rimedio insegna a rimuoverli: *Prendi pece greca e cera, e scioglile in un vaso d'argilla. E dopo aver sciolto queste cose, fa' che vi sia aggiunta una piccola goccia di galbano, fa' sì che vengano cotti per lungo tempo, mescolando con una spatola. Allo stesso modo, prendi mastice, incenso e gomma arabica, e fa' che siano uniti al resto*<sup>92</sup>. Fatto questo la donna doveva spalmare il depilatorio tiepido, tenerlo per circa un'ora e poi strapparli. Questo non solo rimuoveva i peli non desiderati, ma la pelle del viso

<sup>81</sup> Ibidem, p. 282-283.

<sup>82</sup> Ibidem, p. 282-283.

<sup>83</sup> Ibidem, p. 282-283.

<sup>84</sup> Cfr. Ibidem, p. 282-283.

<sup>85</sup> Cfr. Ibidem, p. 286-287.

<sup>86</sup> Cfr. Ibidem, p. 286-287.

<sup>87</sup> Cfr. Ibidem, p. 288-289.

<sup>88</sup> Ibidem, p. 288-289.

<sup>89</sup> Cfr. Ibidem, p. 288-289.

<sup>90</sup> Ibidem, p. 292-293.

<sup>91</sup> Cfr. Ibidem, p. 292-293.

<sup>92</sup> Ibidem, p. 294-297.

diventava schiarita e di bel colore. Per sbiancare il viso Trotula scrisse molti rimedi. Uno di questi dice: *...fa' bollire in acqua sego di cervo. In seguito filtralo in altra acqua e, una volta che è stato filtrato, miscelalo a lungo con le mani, e fai poi che vi aggiunga polvere di cristallo e vernice*<sup>93</sup>. Secondo un altro rimedio si doveva pestare la radice di giglio finché non diventasse bianca. In seguito era necessario andare ai bagni e aggiungere alla radice una o due uova, aspettare un po' e poi spalmare il prodotto sul viso. La mistura si doveva togliere quando la donna voleva uscire dai bagni<sup>94</sup>.

### 3.4. Labbra

Avendo il viso ben curato le donne non potevano, secondo Trotula, dimenticarsi di curare le labbra. Il prodotto migliore per questo era il miele schiumato al quale si aggiungeva *un poco di brionia bianca, brionia rossa, cocomero asininino e un poco di acqua di rose*<sup>95</sup>. Tutto si doveva bollire per poi spalmare sulle labbra. Secondo un altro consiglio quando capitava alla donna di avere le labbra screpolate essa doveva ungerle con l'olio di rose o di lino cotti nel pan porcino<sup>96</sup>, ma anche il succo di assenzio, come diceva la medichessa, era perfetto per questo problema<sup>97</sup>. Nel *De curis mulierum* invece si trovano altri rimedi per le screpolature che potevano essere provocate o dagli abbracci degli amanti o dall'aria e del vento. Tra diversi consigli Trotula suggeriva di ungerle le labbra con miele e di spargervi sopra la pece greca<sup>98</sup>.

La cosa molto interessante che si vuole aggiungere in questo luogo è quella che la medichessa di Salerno prevedeva anche la colorazione delle labbra. Infatti nel *De ornatu mulierum* si può trovare la ricetta per come preparare questo cosmetico. Il primo passo consisteva della preparazione delle labbra, le quali si doveva strofinare con la cortecchia della radice di noce<sup>99</sup>. Poi si doveva preparare il colore nel modo seguente: *Prendi l'erba marina con cui i saraceni tingono le loro pelli di verde. Lascia bollire in un nuovo vaso di argilla con albume d'uovo finché si sia ridotto di un terzo. Alla sostanza filtrata aggiungi brasiletto finemente tritato, e fa' bollire di nuovo... quando sarà tiepido, fa' che venga aggiunta polvere di allume, e fa' che sia poi versato in un'ampolla dorata o di vetro*<sup>100</sup>.

### 3.5. Denti

Un'altra questione riguardava il problema del fetore della bocca. Secondo Trotula si doveva preparare una polvere di aloe e poi mescolarla con succo di assenzio. Si dovevano prendere quattro cucchiaini di questo sciroppo ogni mattina e poi anche quattro cucchiaini di miele<sup>101</sup>.

Circa la cura dei denti la medichessa di Salerno ha scritto alcuni rimedi. Uno di questi diceva che *la donna dovrà lavarsi la bocca dopo la cena con vino ottimo. Dovrà poi asciugarsi [i denti] con un panno bianco nuovo*<sup>102</sup>. In un altro invece raccomandava di mettere insieme

<sup>93</sup> Ibidem, p. 300-301.

<sup>94</sup> Cfr. Ibidem, p. 300-301.

<sup>95</sup> Ibidem, p. 306-307.

<sup>96</sup> Cfr. Ibidem, p. 308-309.

<sup>97</sup> Cfr. Ibidem, p. 308-309.

<sup>98</sup> Cfr. *De curis mulierum*, op. cit., p. 242-243.

<sup>99</sup> *De ornatu mulierum*, op. cit., p. 308-309.

<sup>100</sup> Ibidem, p. 308-309.

<sup>101</sup> Ibidem, p. 310-311.

<sup>102</sup> Ibidem, p. 312-312.

cannella, chiodi di garofano, spigonardo, mastice, incenso, grano, assenzio, chela di granchio, semi di dattero e olive e poi ridurli in polvere<sup>103</sup>. Per denti neri Trotula raccomandava: *prendi dei gusci di noce ben mondati della corteccia interna, che é verde, e sfregiamo con essi i denti tre volte al giorno e quando li si avrà ben sfregati, laviamo la bocca con vino caldo*<sup>104</sup>.

### Conclusione

I rimedi di Trotula, riportati nel presente studio, fanno vedere che le donne già nei tempi di allora desideravano rimanere il più a lungo possibile belle e attraenti. Osservando le ricette riportate da *De ornatu mulierum* e *De curis mulierum* si vede chiaramente che c'era più di un consiglio per avere la pelle morbida e liscia, i capelli profumati e di un bel colore, le labbra non screpolate e i denti bianchi. Infatti come è stato presentato, grazie alla varietà dei rimedi, le donne potevano scegliere quelle ricette che per loro erano più efficaci.

Il presente studio basandosi sui testi di Trotula fa vedere che avere la pelle liscia non è una moda seguita dalle donne d'oggi, ma che già nell' XI secolo si cercava di ottenere la pelle senza i peli. Inoltre i rimedi di Trotula fanno vedere che il sapone, lo shampoo, il dentifricio o le creme depilatorie esistevano già a quei tempi che molti ritengono tempi bui durante i quali non c'era igiene, ma dominava la sporcizia.

### **The remedies to refine the beauty of the body according to the teaching of Trotula of Salerno Summary**

Trotula of Salerno lived in the eleventh century Italy and was one of the few women who received an excellent education. Trotula was an unusual woman who thanks to her talents became famous not only in Salerno, but also in whole Italy and outside of the country. Her name can be found in the different medieval writings as for example in the *Canterbury Tales* written by Geoffrey Chaucer. She was not only a doctor but also the author of the medical treatises. One of her works entitled *De ornatu mulierum* shows what kind of "cosmetics" the women of medieval Salerno used. Thanks of her writings it is known how the women took care of their bodies. She taught how removed the unwilling hair, that it was necessary to have a white, healthy teeth, smooth skin or long black or blonde hair.

**Keywords:** Trotula of Salerno, beauty, *De ornatu mulierum*, Italy, Middle Ages

### **Środki poprawiające urodę według nauk Trotuli z Salerno Abstrakt**

Trotula z Salerno żyjąca w jedenastowiecznej Italii była jedną z nielicznych kobiet, które otrzymały bardzo dobre wykształcenie. Trotula była niezwykłą kobietą, która z czasem dzięki swoim kompetencjom stała się znana nie tylko w Salerno, ale także w całej Italii i poza nią. Jej imię można znaleźć w różnych średniowiecznych tekstach jak na przykład w *Opowieściach Kanterburyjskich* autorstwa Chaucera. Trotula była nie tylko lekarzem, ale również autorką traktatów medycznych. Jeden z nich *De ornatu mulierum* ukazuje jakich „kosmetyków” używały kobiety żyjące w Salerno w jedenastym wieku. Dzięki jej

<sup>103</sup> Cfr. *De curis mulierum*, op. cit., p. 272-273.

<sup>104</sup> Ibidem, p. 240-241.

pismom wiadomo w jaki sposób kobiety dbały o swoje ciała, w jaki sposób należało usunąć niechciane owłosienie i co należało zrobić aby mieć zdrowe i białe zęby, gładką skórę oraz długie czarne lub blond włosy.

**Słowa Kluczowe:** Trotula z Salerno, uroda, *De ornatu mulierum*, Italia, Średniowiecze

**Nota o Autorze:** dr Anna Głusiuk adiunkt w Katedrze Średniowiecza w Instytucie Nauk Historycznych i Społecznych Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego. Zainteresowania naukowe: literatura średniowieczna, sytuacja i rola kobiety w epoce średniowiecza.